



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 13 maggio 2018

Lecture:

Geremia 31,31-14

“Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d’Israele e con la casa di Giuda;

32 non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d’Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore;

33 «ma questo è il patto che farò con la casa d’Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò la mia legge nell’intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo.

34 Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: “Conoscete il Signore!”, poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato»”.

Efesini 3,14-21

“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre,

15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome,

16 affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell’uomo interiore,

17 e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell’amore,

18 siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo

19 e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

20 Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo,

21 a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen”.

“La misura di un uomo non si manifesta in tempi di agio e di benessere” afferma Martin Luther King, *“ma quando egli/ella si alza in mezzo alle sfide e alle controversie”*.

Una preghiera del CEC dice: *“Noi affermiamo la nostra fede nel mezzo delle guerre e della disperazione ...”*.

Martin Luther King ci invita a domandarci se sappiamo sollevarci contro le ineguaglianze del presente, o se restiamo in silenzio: *“Temo più il silenzio dei buoni che il clamore dei violenti”*, e prosegue: *“La gran maggioranza degli americani è sospesa tra due atteggiamenti opposti. Non si sentono a loro agio con l’ingiustizia, ma non sono disposti a pagare un prezzo significativo per sradicarla”*.

Martin Luther King ci chiede se ci chiudiamo nell’equilibrio dell’abitudine o se sappiamo fare un passo avanti di audacia e di fede, mossi dalla forza del Risorto.

Quando l’apostolo scrive delle diverse dimensioni dell’amore, che ci sostengono e si irradiano intorno a noi, dice di una presenza divina che riguarda il mondo.

Per il pastore Martin Luther King era fondamentale creare una unità intrecciata tra fede e azione politica, dove la seconda è conseguenza della prima, dove la richiesta di giustizia e di rivoluzione radicale dei valori vanno insieme. Considerate, per esempio, questo testo di un sermone di Martin Luther King:

“Una vera rivoluzione di valori ci farà mettere in questione l’equità e la giustizia di molta parte della nostra politica passata e presente. Una vera rivoluzione di valori guarderà con disagio all’abbagliante contrasto fra povertà e ricchezza. Con giusta indignazione guarderà al di là dei mari e vedrà capitalisti occidentali che investono enormi somme di denaro in Asia, Africa e Sud America solo per farne profitti senza preoccuparsi dell’avanzamento sociale di quei paesi, e dirà: «Questo non è giusto». Guarderà alla nostra alleanza con i latifondisti dell’America Latina e dirà «Questo non è giusto». L’arroganza occidentale di pensare di avere tutto da insegnare agli altri e niente da imparare dagli altri non è giusta. Una vera rivoluzione di valori stenderà le mani sull’ordine mondiale e dirà della guerra: «Questo modo di comporre le controversie non è giusto»”.

Ancora parlando dell’amore, Martin Luther King insiste sulla comunità umana e cosmica, sull’alleanza interrelata di tutti gli esseri, in cui siamo inseriti: *“Agape non è amore debole, passivo. E’ amore in azione. Agape è amore che cerca di preservare e creare comunità. E’ cura perseverante per la*

comunità anche quando qualcuno cerca di frantumarla. Agape è la volontà di coprire qualunque distanza per restaurare la comunità. Non si ferma al primo miglio, ma percorre anche il secondo miglio per restaurare la comunità. E' volontà di perdono, non sette volte, ma settanta volte sette per restaurare la comunità. Lo Spirito Santo è la realtà in movimento che continuamente crea comunità attraverso la storia. Chi opera contro la comunità opera contro l'insieme della creazione".

E qui entra in gioco l'altro grande termine che abbiamo trovato nei testi letti oggi: è **il perdono**, azione che Dio stesso scrive nei nostri cuori e che inserisce la fede nelle relazioni con gli altri.

Per Geremia, infatti, la fede è un nuovo patto che Dio iscrive in noi, un nuovo orientamento del nostro cuore. Il riferimento al primo patto ci dice che anche qui, come nel decalogo, si tratta di amore e di giustizia, di consapevolezza di come si agisce nelle relazioni con genitori e partner, con amici e vicini, con Dio e gli idoli che agitano la nostra vita.

E questo nuovo patto, scritto nei cuori e non più sulla pietra, scritto in noi e non posto su di noi come una legge esterna, ci costituisce insieme come popolo, facendo cadere ogni barriera e ogni gerarchia.

Ecco, allora, la misura di un uomo, di una donna: la sua capacità di dar voce a questa legge interiore che ci fa capire che ogni vita è interrelata, che ogni uomo è fratello, ogni donna è sorella, e che per occuparci di noi e dei nostri figli/e dobbiamo essere solleciti della giustizia e del bene di tutti i figli e le figlie del mondo.

Martin Luther King cita un breve detto scritto su una cartolina del movimento nonviolento:

"Ho cercato la mia anima/ma non l'ho vista,/ho cercato il mio Dio,/ma mi sfuggiva,/ho cercato il mio fratello/ e ho trovato tutti e tre".

Parlando della sua morte e del suo funerale, Martin Luther King dice come vorrebbe essere ricordato: non come colui che ha ottenuto un premio Nobel e centinaia di altri riconoscimenti, ma come uno che ha cercato di dedicare la vita a servire gli altri.

"Quel giorno mi piacerebbe che si dicesse: Martin Luther King ha cercato di amare qualcuno. Vorrei che diceste, quel giorno, che ho cercato di essere giusto sulla questione della guerra.

Quel giorno vorrei che poteste dire che ho davvero cercato di dar da mangiare agli affamati.

E vorrei che poteste dire, quel giorno, che nella mia vita ho davvero cercato di vestire gli ignudi.

Vorrei che diceste, quel giorno, che ho davvero cercato, nella mia vita, di visitare i carcerati.

Vorrei che diceste che ho cercato di amare e servire l'umanità.

Sì, se volete dire che sono stato un tamburo maggiore, dite che sono stato un tamburo maggiore per la giustizia. Dite che sono stato un tamburo maggiore per la pace. Che sono stato un tamburo maggiore per la rettitudine. E tutte le altre cose di superficie non conteranno”.

Questa è la vera misura di un uomo, di una donna: la forza dell'amore e del perdono che Dio infonde in noi, la larghezza, lunghezza, altezza e profondità dell'amore di Dio, che si manifesta in gesti di giustizia, in azioni di pace, in parole di riconciliazione.

Sebbene sentiamo di essere sempre un passo indietro rispetto a quanto Dio e gli altri si aspettano da noi, impariamo a fidarci dell'ampiezza delle dimensioni dell'amore.

Allora potremo fidarci del futuro e delle promesse di Dio: *“La resistenza nonviolenta è basata sulla convinzione che l'universo è dalla parte della giustizia”*, come afferma ancora Martin Luther King.

Potremo lasciare agire in noi l'amore di Dio che ci fa scoprire gli altri, la chiesa, la comunità concreta di uomini e donne sostenute dalla forza creativa dell'amore.

Così scrive ancora Martin Luther King: *“...[c'è] un potere inimitabile e amore infinito, una forza creativa in questo universo, che opera per portare gli aspetti sconnessi della realtà in un tutt'uno armonioso”*, tessuto dalla giustizia.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, domenica 13 maggio 2018